

INDICAZIONI PER TESI E PROVE FINALI – Marina Bianchi

SCelta DELL'ARGOMENTO:

1. Scegliete un argomento che vi piaccia e vi appassioni: se la sola idea di leggere informazioni a riguardo vi annoia, sarebbe forse il caso di cambiare il soggetto del vostro lavoro, se non anche la materia.
2. La simpatia del docente non può essere l'unico criterio di scelta: per quanto sia disponibile, il lavoro è vostro e riguarda soprattutto voi. Per lo stesso motivo, sarebbe meglio scegliere l'argomento prima di presentarsi al colloquio con il docente.
3. Evitate argomenti troppo studiati (come Federico García Lorca per la letteratura spagnola), così come quelli per cui sarebbe quasi impossibile trovare bibliografia (il primo consiglio vale specialmente per le tesi specialistiche, il secondo soprattutto per le prove finali del triennio).
4. Evitate di contattare il docente troppo presto: non è carino sparire per mesi a causa del numero di esami da sostenere. Nel caso l'errore sia già stato commesso, abbiate cura di avvisare, specificando le tempistiche previste.
5. Allo stesso modo, evitate di contattare il docente troppo tardi: per le lauree specialistiche, direi almeno otto mesi prima; per le prove finali, sei mesi.
6. **NON FIRMERÒ DOMANDE DI “AMMISSIONE ALLA PROVA FINALE” PRIMA DI AVERE GIÀ CORRETTO E APPROVATO ALMENO TRE/QUARTI DEL LAVORO COMPLETO:** organizzatevi per consegnare l'elaborato per tempo, altrimenti dovrete rimandare la laurea alla sessione successiva.

FASI PRELIMINARI:

1. Prima di incominciare a scrivere, **informatevi su come impostare il lavoro, consultando le informazioni sulla pagina web dell'università, leggendo con molta attenzione queste indicazioni, seguendo i seminari di preparazione alla prova finale** e osservando i criteri usati nelle tesi precedenti e nei volumi pubblicati.
2. Cercate i testi che vi potrebbero interessare, avendo cura di procurarvi più saggi per ogni paragrafo; questo vi eviterà di incorrere in errori di valutazione e vi aiuterà ad avere una visione più esaustiva.
3. Tenete conto **ogni singola informazione che riportate, spiegate, riassume, citate o evocate** anche solo vagamente andrà documentata: dovrete riportare in **nota** autore, titolo del testo e del volume, città, editore, anno e numero di pagine. In altre parole, sia le citazioni testuali, sia le rielaborazioni di concetti e teorie già espressi da altri devono avere la loro nota a piè pagina con tutti i dati; se l'idea da voi espressa non è esattamente la stessa (vale a dire, se non è una parafrasi delle parole, ma una rielaborazione modificata del concetto), davanti alle indicazioni del volume da cui è tratto va indicata la dicitura “cfr.” (che significa confronta con). **COPIARE FRASI, MA ANCHE RIPRENDERE O RIFORMULARE CONCETTI SENZA CITARNE LA FONTE È PLAGIO; RIPORTARE INFORMAZIONI TRATTE DA DIVERSI SAGGI, INDICANDONE SCRUPOLOSAMENTE OGNI SINGOLA PROVENIENZA, È RICERCA!** Possono essere privi di note solo i frutti della vostra personale elaborazione, purché anche questa trovi una sua giustificazione e non sia pura invenzione, ma perché non siano necessarie le relative note dovrete comunque assicurarvi che nessuno abbia avuto le stesse idee prima di voi! **Nel caso in cui sia rilevato un plagio (reato penale perseguibile dalla legge) in fase di correzione, anche in base alla gravità, è possibile che vi consigli di cambiare totalmente argomento o addirittura materia.**

4. Considerate che, nel caso vogliate introdurre un argomento presentando il contesto storico o letterario, dovrete procedere in modo coerente, concentrandovi sul periodo o i movimenti che realmente riguardano la vostra ricerca.
5. Non descrivete ciò che non conoscete: sarebbe meglio evitare di elencare movimenti e autori, ad esempio del XX secolo, in ordine sparso e senza sapere chi ha fatto parte di quali gruppi. Allo stesso modo, se dovete parlare di un autore, è bene leggere il più possibile e conoscere direttamente i testi originali. Informatevi prima di scrivere.

DURANTE LA STESURA:

1. Chiedetevi sempre se un eventuale lettore non edotto sulla materia sia in grado di capire il significato di ogni singola frase, senza bisogno di intuire quale sarebbe potuta essere l'intenzione comunicativa dell'autore. Potrebbe apparire come una banalità, ma spesso le frasi non dicono ciò che voi vorreste esprimessero.
2. Evitate frasette più corte di due righe, ma anche periodi contorti più lunghi di quattro o cinque. Evitate l'uso eccessivo di incisi e della congiunzione "e"; usate piuttosto con i connettori.
3. **Evitate di andare a capo a ogni punto:** il paragrafo termina solo quando si cambia argomento.
4. Evitate i colloquialismi, l'aggettivo "vari/varie", il sostantivo "cosa", espressioni quali: "bisogna dire" "posso aggiungere", "non è che non sia" (usate piuttosto l'affermativa), l'avverbio "eccetera" ed ogni sua abbreviazione, i puntini di sospensione.
5. Occhio alle ripetizioni, sia lessicali, sia concettuali.
7. Occhio alla concordanza dei tempi verbali (o tutto in passato o tutto in presente storico).
8. Ogni pronome personale deve avere un suo soggetto di riferimento chiaro e intellegibile. Se parlate di più persone all'interno di una frase, non potete incominciare quella successiva con "egli".
9. Ricordatevi che, oltre al punto e alla virgola, esistono anche gli altri segni di punteggiatura.

PER LA CONSEGNA AL DOCENTE:

1. Prima di iniziare a scrivere, fatevi un'idea generale degli argomenti da trattare e organizzateli in un indice: nonostante i molti cambiamenti che questo sarà destinato a subire, voi e il vostro relatore potrete pianificare meglio il lavoro.
2. Evitate di mandare il lavoro via mail, salvo che sia stato il docente stesso a chiedervi di farlo.
3. L'ideale sarebbe consegnare un capitolo alla volta, solo quando il lavoro relativo a questa parte si ritiene concluso: le numerose riletture e rielaborazioni finalizzate alla chiarezza espressiva ed espositiva, alla correttezza grammaticale, alla completezza delle informazioni dovrebbero essere, di norma, a carico dello studente.
4. È probabile che il vostro relatore stia seguendo una decina di altri studenti: si consiglia di indicare il vostro nome su ogni plico consegnato, magari inserendolo in una cartelletta o, in mancanza di questa, pinzando i fogli. Le pagine devono essere numerate.
5. In base al numero di pagine consegnate, lasciate al vostro relatore il tempo sufficiente per leggerle e, se possibile, avvisate via mail prima di passare a ritirare la correzione.
6. Cercate di **recepire le informazioni e le istruzioni fornite dal relatore sin dalla prima volta**, appuntandole per iscritto, in modo da evitargli di ripeterle a ogni incontro. I consigli relativi al primo capitolo valgono anche per tutti gli altri e il materiale consegnato successivamente dovrà già essere conforme a quanto evidenziato in precedenza.
7. Le ultime parti da correggere della prova finale, che deve quindi essere già **completa**, sono da consegnare **ALMENO 15/20 GIORNI PRIMA DELLA DATA STABILITA PER LA CONSEGNA IN SEGRETERIA!**

NORME DI REDAZIONE IN SPAGNOLO (COSÌ FUNZIONA ANCHE COME RIPASSO):

1. Las citas inferiores a los dos renglones se escribirán dentro del texto entre comillas (“.”); las citas más largas se pondrán, sin comillas, como nuevo párrafo en Times New Roman 11 pt., con interlineado sencillo y márgenes izquierdo y derecho más anchos (1 cm.). Las citas extensas irán precedidas y seguidas por un renglón en blanco. Las omisiones en la cita se indicarán así: [...].
2. Las citas llevarán un exponente de nota, en numerales arábigos consecutivos, después del signo de puntuación, que remita a los correspondientes datos bibliográficos en la nota correspondiente.
3. En las notas el autor se citará con Nombre completo y APELLIDOS, estos últimos en versales.
4. Para los libros indicar lugar de edición, editorial, año y páginas, separados por una coma. Ej.:

Julio NEIRA, *La edición de textos: poesía española contemporánea*; Madrid, Universidad Nacional de Educación a Distancia, 2002, p. 37.

5. Los títulos de libros y revistas irán en cursiva, las partes accesorias del título como “prólogo de”, “edición de”, “actas del congreso” se pondrán en redonda. Ej.:

Vicente NÚÑEZ, *El suicidio de las literaturas (ensayo y crítica literaria, 1952-1999)*, ed. de Francisco Javier Torres, Benalmádena - Málaga, Ediciones de Aquí, 2003.

6. Los títulos de artículos y ensayos publicados en obras colectivas, capítulos o parte de libros se pondrán entre comillas, seguidos por “en”, el editor y el título del volumen en cursiva.

Marina BIANCHI y Mario Francisco BENVENUTO, “La interferencia del italiano en el aprendizaje del español”, en Régine Laugier (ed.), *Intercultura, interculturalità. Dalla teoria alla pratica*, Quaderno n. 5/2010 del Centro Linguistico di Ateneo Università della Calabria, Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2010, pp. 35-52.

7. Los títulos de artículos en revistas se pondrán entre comillas, seguidos por el título de la revista en cursivas (sin “en”), el número del volumen, tomo o fascículo, la fecha completa y las páginas. Ej.:

Elena BARROSO, “Poesía y modernidad: aproximación a la poética de Vicente Núñez”, *Bazar*, Málaga, n. 2, primavera 1995, pp. 7-15.

8. Para textos recogidos en un volumen u obra colectiva se pondrá la preposición “en” seguida por el Nombre y Apellidos del editor de la misma, seguido por (ed.) o (eds.) si son más editores; si el autor del artículo y el editor coinciden, se pondrá “Id.”. Ej.:

Patricio HERNÁNDEZ, “Il gioco come libertà in Emilio Prados”, en Gabriele Morelli (ed.), *Ludus. Gioco, sport, cinema nell'avanguardia spagnola*, Milano, Jaca Book, 1994, pp. 209-225.

Rafael VARGAS, “Manuel Gahete”, en Id., *Entre el sueño y la realidad. Conversaciones con poetas andaluces*, Alcalá de Guadaíra – Sevilla, Guadalmena, 1993, pp. 210-224.

9. Volúmenes o tomos: indicar la forma abreviada de las palabras (v. o t.) y el número romano.
10. Si la nota hace referencia al mismo autor, a la misma obra, y a la misma página de la anterior:

Ibidem.

11. Si la nota hace referencia al mismo autor y a la misma obra de la anterior, pero a distintas páginas:

Ivi, p. 27.

12. Para un texto aparecido anteriormente en otra nota, si es la única obra citada del autor:

Antonella CANCELLIER, *op. cit.*, p. 45.

13. Para un texto aparecido en otra nota anterior, si ya han aparecido varias obras del mismo autor:
Mario F. BENVENUTO, *Gramática de la Lengua Española*, cit., p. 45.
14. Para los sitios internet se indicarán los datos, la dirección de la página entre <> y la fecha de consulta entre paréntesis
15. Si se citan obras extranjeras traducidas al castellano o al italiano, sería oportuno dar entre paréntesis su título original, el lugar y la fecha de la primera edición, o por lo menos este último dato.
16. Al final del artículo se pondrá la bibliografía consultada por orden alfabético de apellidos, estos últimos en versales, con francesa de 1 cm. Ej.:

Bibliografía

- BIANCHI, Marina, *Vicente Núñez: parole come armi*, Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Edizioni Smasher, 2012.
- BUTLER, Judith, “Variaciones sobre sexo y género. Beauvoir, Wittig y Foucault”, en Seyla Benhabib y Drucilla Cornell (eds.), *Teoría feminista y teoría crítica*, Valencia, Edicions Alfons El Magnànim-Generalitat Valenciana, 1990, pp. 193-211.
- CIPLIAUSKAITĖ, Biruté, *La novela femenina contemporánea (1970-1975)*, Barcelona, Anthropos, 1994.
- MARTÍNEZ SIERRA, María, “Eva y la serpiente”, *La Prensa*, Buenos Aires, 11 de julio de 1965, p. 2.
- NIEVA DE LA PAZ, Pilar (coord.), *Roles de género y cambio social en la Literatura española del siglo XX*, Ámsterdam – New York, Rodopi, 2009.